

Ucciso e dato alle fiamme per un giaciglio conteso arrestato l'assassino

Svolta nel delitto nel cuore di Chiaia in una baracca-discardica dopo una lite tra due clochard: preso un moldavo di 37 anni

di **LUIGI SANNINO**

Un sottopasso separa il paradiso dall'inferno, in via Andrea d'Isernia nel cuore di Chiaia e della Napoli bene. All'altezza del civico 59, percorrendo 50 metri verso una boscaglia su cui affacciano due eleganti palazzi si apre un mondo parallelo, nascosto parzialmente da foglie e arbusti: una baracca arredata con letti di fortuna tra rifiuti di ogni genere, dentro cui lo scorso 25 agosto un nordafricano non ancora identificato ha litigato con un cittadino moldavo per il giaciglio migliore nel quale dormire. Entrambi erano ubriachi e si sono picchiati violentemente fino a quando, nella ricostruzione degli



La denuncia dei cittadini per le condizioni di degrado in via Andrea D'Isernia

inquirenti, il 37enne Nicolai Bulat ha estratto un oggetto appuntito colpendo a morte l'altro. Poi, forse con l'aiuto di un complice, ha trasportato il cadavere all'esterno dandogli fuoco tra le erbacce. Era sera e non si sa se nella discardica trasformata in rifugio per disperati ci fossero altre persone. Ma nell'area verde circostante, sotto il ponte superiore, due cittadini dell'Europa dell'est si sono accorti camminando del corpo senza vita e si sono recati alla caserma di Posillipo dei carabinieri per raccontarlo. Così sono partite le indagini, il cui primo step è stato il ritrovamento poco dopo del cadavere: un extracomunitario tra i 40 e i 50 anni, probabilmente nordafricano per tratti somatici e carnagione olivastria. Il volto era parzialmente bruciato, cosicché il riconoscimento è diffi-



cile e nessuno si è fatto avanti per denunciarne la scomparsa. Non ha ancora un nome e sicuramente era a Napoli senza una dimora fissa. Così come Nicolai Bulat, irregolare sul territorio italiano, già conosciuto dalle forze dell'ordine per piccoli reati e ubriachezza molesta. Nei suoi confronti la Procura ha voluto un decreto di fermo, eseguito tre giorni fa e convalidato con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare per

omicidio volontario, occultamento e soppressione di cadavere. Ora è in carcere a Poggioreale. Ad arrestare il moldavo sono stati i carabinieri della compagnia Bagnoli con i colleghi di Posillipo, risalendo a lui rapidamente proprio grazie alle dichiarazioni dei testimoni e di altri frequentatori dell'accampamento per senzatetto dentro la baracca adibita a discardica. Uno di essi avrebbe riferito che spesso scoppiavano litigi

Ethnos

30 anni di visioni suoni e culture

[f](#) [i](#) [@](#) [festivalethnos.it](#)



1995 - 2025
30

labazzarra

Direzione artistica
Gigi Di Luca



MINISTERO
DELLA
CULTURA

6 SETTEMBRE - 5 OTTOBRE 2025

6 Settembre
Opening
NDIMA
canti e danze dei pigmei Aka
DJ SET SANGENNAROBAR
TALK ETHNOS TRENT'ANNI
San Giorgio a Cremano
Parco di Villa Bruno | dalle ore 19.30 - concerto 21.30

7 Settembre
MARI KALKUN
San Giorgio a Cremano
Parco di Villa Bruno | ore 21.00

11 Settembre
LUCIANA ELIZONDO
ALKANTARA
MEDIORKESTRA
Castellammare di Stabia
Chiesa del Purgatorio in via Gesù | ore 19.30 / 21.00

12 Settembre
DAVIDE AMBROGIO
San Giorgio a Cremano
Parco di Villa Bruno | ore 21.00

13 Settembre
COMPAGNIA MOVIMENTO DANZA
AMBROGIO SPARAGNA
E ORCHESTRA POPOLARE ITALIANA
MVULA SUGANI PHYSICAL DANCE
Ercolano
Parco sul mare di Villa Favorita | ore 19.30 / 21.00

14 Settembre
LUISA BRIGUGLIO
MÁRCIO FARACO,
HUGO ARAN
MARCO OLIVEIRA
ospite **JOE BARBIERI**
Torre del Greco
Cortile di Palazzo Baronale | ore 19.30 / 21.00

18 Settembre
I TRILLANTI
ERNST REIJSEGER
& CUNCORDU
E TENORE DE OROSEI
Portici
Galoppatoio della Reggia | ore 20.00 / 21.00

19 Settembre
SARRA DOUIK
RUSAN FILIZTEK
Napoli
Chiesa di S. Maria di Donnalbina | ore 20.00 / 21.00

20 Settembre
SÖNDÖRGÖ
San Giorgio a Cremano
Arena di Villa Vannucchi | ore 21.00

21 Settembre
SANTROFI
San Giorgio a Cremano
Arena di Villa Vannucchi | ore 21.00

26 Settembre
HYSTERRAE
Boscoreale
Arena del Museo del Parco Nazionale del Vesuvio | ore 21.00

27 Settembre
STEFANO SALETTI
& BANDA IKONA
Boscotrecase
Auditorium della scuola Irene De Risi | ore 21.00

28 Settembre
FINALE ETHNOS
GENERAZIONI
San Giorgio a Cremano
Arena di Villa Vannucchi | ore 20.00

2 Ottobre
Ethnos Cinema: "The Silence"
Regia di Mohsen Makhmalbaf
ENSEMBLE CHAKAM
Napoli
Chiesa di Santa Maria Donnalbina | ore 21.00

3 Ottobre
CAAMAÑO
& AMEIXEIRAS
Napoli
Chiesa di Santa Maria Donnalbina | ore 21.00

4 Ottobre
Ethnos Cinema: "Soundtrack to a Coup d'État"
Regia di Johan Grimont
Napoli
ore 20.30

5 Ottobre
Ethnos Cinema: "Buena Vista Social club"
Regia di Wim Wenders
Napoli
ore 20.30



per la sistemazione nei giacigli che definire letti è impossibile. I clochard infatti dormivano su materassi logori, in sacchi a pelo stracciati, su cartoni più o meno spessi o con lenzuola sudicie. D'estate, per respirare meglio, il posto più ambito è quello vicino all'ingresso della grotta. Perciò il 25 agosto i due avrebbero litigato furiosamente, più a gesti non parlando la stessa lingua. L'alcol ha fatto il resto, esasperando i toni e le reazioni. Dagli spintoni si è passati agli schiaffi, ai pugni e ai calci e infine nelle mani di Nicolai Bulat è comparso un oggetto appuntito con cui ha colpito in profondità al torace il nordafricano, uccidendolo. Si è poi disfatto dell'arma bianca, mai trovata, ed è fuggito rendendosi irreperibile per un paio di giorni prima di tornare sul luogo del delitto. Un errore fatale perché i militari dell'Arma avevano predisposto un appostamento nella zona e l'hanno fermato. Nel frattempo sulla vittima è stata eseguita l'autopsia, ma fino all'identificazione non si potrà procedere ai funerali e ad avvisare i parenti, se ce ne sono. La baracca che ospita i senzateo esiste da tempo e periodicamente si alza la protesta dei residenti in zona, soprattutto degli abitanti dei due palazzi che si affacciano sull'area

La vittima, probabilmente un nordafricano tra i 40 e i 50 anni, non è stato ancora identificato

verde al cui interno c'è la discarica. Nei 30 metri quadrati della baracca in cui fino a ieri c'erano segni evidenti di persone che vivono proprio lì, tra un muro e un tramezzo in compensato occupano lo spazio una varietà di oggetti: i materassi, vecchie biciclette, contenitori in lamiera e plastica, coperte, panni stesi, orologi, piatti, reti, scaletti, pezzi di legno e perfino un quadro raffigurante Marlon Brando. Chi li ha depositati là? Certamente non i clochard ed ecco perché l'omicidio ha riacceso i riflettori sul degrado, com'è scritto in un cartello ai margini dell'area: "Discarica in via D'Isernia tra incuria, violenza e delitti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

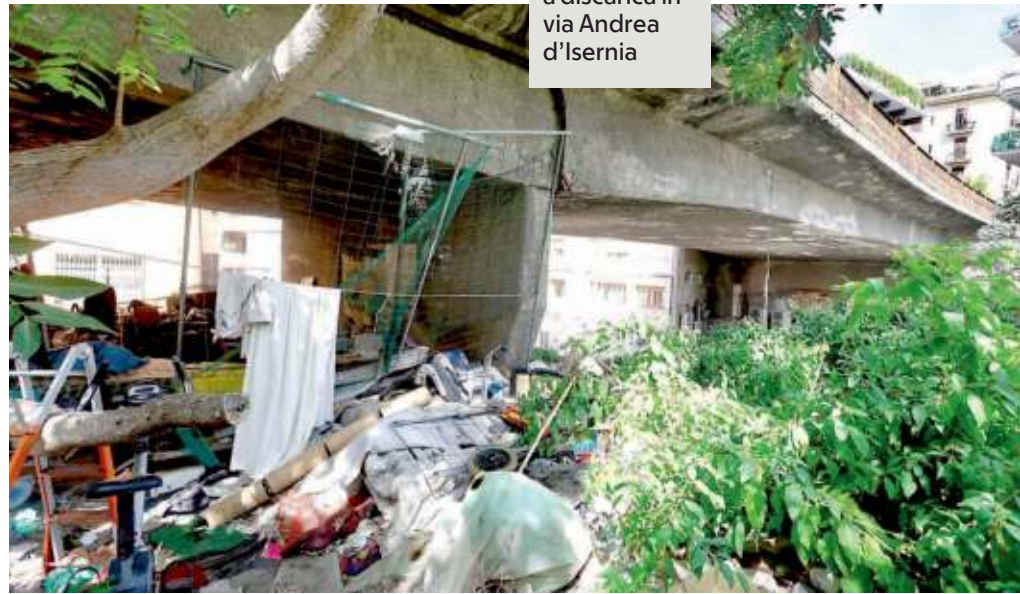
I residenti: “Un delitto annunciato e noi avevamo segnalato il degrado”

di PASQUALE RAICALDO

Dal balcone della sua casa di via Andrea d'Isernia la signora Marinella ha, da sempre, una vista privilegiata (si fa per dire) sui giacigli dei senzateo. E aveva intuito, quest'estate, che i litigi tra clochard stavano registrando un'impennata. «No, quell'omicidio non è stato un fulmine ciel sereno», accusa. «Sotto il ponte, protetti dalla pioggia, qui i clochard vivono da tempo», annuisce Roberta Foglia Manzillo, avvocato e consigliera della I Municipalità. «Una situazione di degrado - aggiunge - che è sin qui sfuggita ai tentativi di bonifica e per la quale crediamo esista una sola, drastica soluzione, che continuiamo a chiedere alla Città Metropolitana: cancelli che impediscano l'accesso all'area, come accaduto all'esterno della galleria Vittoria».

I più di cento “invisibili” del quartiere Chiaia sono, all'improvviso, diventati più che visibili: l'omicidio del 25 agosto è la punta di un iceberg, in larga parte sommerso. Fa spallucce la presidente della municipalità (che ingloba anche Posillipo e San Ferdinando), Giovanna Mazzone: «Non sono mai arrivate denunce per aggressioni a soggetti terzi, ma cresce una diffusa percezione di insicurezza nel quartiere e ci sono problemi di igiene e decoro. Il sottoponte di via d'Isernia è da tempo un punto sensibile, attiguo al liceo scientifico Mercalli: abbiamo segnalato più volte la criticità alla Città Metropolitana, che ha la competenza dell'area (ieri l'ulti-

“Situazione sfuggita sinora a ogni bonifica. Adesso la Città metropolitana intervenga e istituisca un tavolo su questo caso”



ma Pec, ndr). Due anni fa un intervento di bonifica, con la rimozione delle masserizie, un vero e proprio accampamento. Avevamo proposto che l'area diventasse un parcheggio per gli scooter degli studenti: nessuna risposta. I clochard sono tornati e dopo la notizia dell'omicidio abbiamo inoltrato una nuova nota alla Città Metropolitana chiedendo un tavolo di confronto istituzionale». Nella Prima Municipalità, che abbraccia alcuni dei luoghi più turistici della città, non c'è solo questo angolo dimenticato a preoccupare i residenti, che intanto lamentano: «Alle 5.30 del mattino le luci sono già

spente, l'accensione serale è tardiva».

«Da attenzionare sono anche i giardini di Rotonda Diaz e le aree limitrofe alla galleria Umberto, al cui esterno, sul lato del San Carlo, resta stabile la presenza dei senzateo. - spiega Mazzone - E ancora: piazza San Pasquale, piazza Amendola, piazza Salvatore Di Giacomo. Gli attrattori sono le mense Caritas, come a San Pasquale o a Santa Lucia. Le normative non ci consentono interventi efficaci e risolutivi: spesso i senzateo preferiscono situazioni per strada, a ipotesi più stabili e decorose. Ma non è solo un problema

di Napoli: basta passare per Londra, Parigi, Milano. La povertà crescente e l'uso diffuso, da parte di molti clochard, di alcol e sostanze stupefacenti, ci impongono riflessioni su questioni sociali che monitoriamo e spesso segnaliamo agli uffici preposti, e su cui talvolta interveniamo direttamente con i servizi sociali». E sono difficoltà che interessano da vicino Luca Trapanese, assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli: «Attraverso il welfare - dice - stiamo lavorando da tempo per l'accoglienza delle persone senza dimora, con servizi diffusi e in crescita. In questo caso, però, ci sono problemati-

che più ampie: disagio psichico, dipendenze, condizioni di marginalità richiedono interventi integrati. Serve una visione completa e condivisa sull'accoglienza, che includa non solo le persone senza dimora, ma anche gli immigrati che spesso si ritrovano in strada, senza opportunità. È una responsabilità che chiama in causa diversi livelli istituzionali, che faticano ancora a dialogare tra loro. Ed è su questo che dobbiamo insistere: costruire una rete di interventi efficace, capace di affrontare la complessità di queste vite senza lasciare nessuno indietro».

che più ampie: disagio psichico, dipendenze, condizioni di marginalità richiedono interventi integrati. Serve una visione completa e condivisa sull'accoglienza, che includa non solo le persone senza dimora, ma anche gli immigrati che spesso si ritrovano in strada, senza opportunità. È una responsabilità che chiama in causa diversi livelli istituzionali, che faticano ancora a dialogare tra loro. Ed è su questo che dobbiamo insistere: costruire una rete di interventi efficace, capace di affrontare la complessità di queste vite senza lasciare nessuno indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Plebiscito, il prefetto: nel 2026 tutti i lavori e la totale riqualificazione



➔ Nella foto a sinistra una veduta di Piazza Plebiscito: nel 2026 i lavori di restauro e riqualificazione

già oggi, di valorizzare il colonnato e la Basilica di San Francesco da Paola e la facciata di Palazzo Reale.

Il progetto prevede una spesa complessiva di 5 milioni di euro: era già previsto, in partenza, che la cantierizzazione agisse in tempi differenti, in modo da scongiurare la chiusura di una piazza così nevralgica, in particolare nell'ottica dei grandi eventi. Tra gli obiettivi più intriganti, la piena valorizzazione dell'ipogeo, un'area sotterranea di oltre mille metri quadri, che nell'Ottocento fu realizzata dal re Gioacchino Murat, già riqualificata dal Comune e dal Provveditorato alle opere pubbliche e destinata a diventare un luogo per esposizioni ed eventi. «Si potrà finalmente scendere nel ventre della città e ammirare gli archi di tufo, resti dei palazzi ottocenteschi demoliti per lasciare posto all'ipogeo, restituito a cittadini, visitatori e turisti», aveva spiegato l'Agenzia del Demanio presentando il progetto nel suo complesso.

— PAS.RAI.

Fondamentale il coordinamento dei diversi enti proprietari delle varie strutture che insistono nell'area

Il 2026 sarà l'anno in cui prenderà finalmente forma il restyling di piazza del Plebiscito, con il restauro, la riqualificazione e l'illuminazione definitiva di un luogo riconosciuto patrimonio dell'Unesco e simbolo della città.

Ad assicurarli, ieri mattina, il prefetto di Napoli, Michele di Bari, intervenuto ai microfoni di Canale 8, dove ha sottolineato come si sia giunti a questo risultato grazie al coordinamento dei diversi enti proprietari delle varie strutture che insistono sulla piazza: con il Comune di Napoli, anche il Fondo Edifici di Culto (Fec), ente dello Stato gestito dal ministero dell'Interno, il ministero della Cultura attraverso la Soprintendenza Archeologia e, non ultima, l'Agen-

zia del Demanio, responsabile della cantierizzazione.

Più sicura e accogliente, la piazza guadagnerà una maggiore centralità, simbolo dell'intera città: il progetto, presentato per la prima volta nel 2023, mira a esaltarne architettura e identità, in particolare con l'apertura delle botteghe artigiane sotto il celebre portico e il completamento del nuovo siste-

ma di illuminazione sostenibile, attraverso fari motorizzati, effetti cromatici variabili e dispositivi per l'illuminazione della cupola e delle 46 colonne dell'emiciclo, eliminando le zone d'ombra e migliorando la fruizione notturna della piazza.

Un progetto in parte inaugurato a giugno, quando è già stato tagliato il nastro dell'illuminazione scenografica in grado,